

**Lettera aperta  
al senatore Albertini**



Senatore, io mi rivolgo a voi come al più illustre rappresentante di un gruppo di ostinati, irriducibili oppositori ed ingiuratori nostri: nostri, di noi giovani. Mi rivolgo a voi perchè vi so uomo d'ingegno, di tenacia e di fede, perchè vi stimo più di quanto non stimi tutti gli altri personaggi ai quali potrei indirizzare le mie parole. Voi avete creato nel *Corriere della Sera* una delle più potenti e precise organizzazioni giornalistiche d'Europa: è questa una bella prova della vostra forza, ed è anche, per voi, un magnifico titolo di merito di fronte alla nuova Italia, che nasce, grande Nazione, nel mondo. Mi rivolgo a voi perchè spero e credo che in voi esista, malgrado tutto, quel tanto di freschezza intuitiva che è necessaria per *sentire* le parole giovani di un giovane.

Ecco di che si tratta.

Voi sapete che esistono in Italia dei giovani che già da dieci anni lottano e lavorano per l'affermazione di un orgoglio nazionale, d'arte e di vita. Sapete che questi giovani sono stati molto discussi e presi in considerazione all'estero. Sapete che, invece, qui, si è formata immediatamente contro di loro una poderosa lega di cadaveri, di mummie, di parrucche, di professori, di filosofi, di vecchie signore, e di molte altre bestie, impagliate sì, ma (ahimè!) perlanti e scriventi. Questa potente associazione ha ordito via via contro di noi le più peregrine congiure: la congiura del silenzio, la congiura del sarcasmo, la congiura dell'indignazione.... Il risultato di questa abilissima *campagna*, la quale avrebbe dovuto condurre al nostro schiacciamento, è stato che (quando si dice il destino!) ognuno di noi ha fatto e fa la sua strada imperturbabilmente. I nostri nomi sono molto conosciuti, i nostri libri sono molto letti, le nostre idee guadagnano con crescente rapidità nuove masse di giovani che con noi si organizzano.

Anche il vostro giornale, senatore, anche il potente *Corriere della Sera* ha tentato e tenta di impedire la nostra ascensione. Na-

turalmente non c'è riuscito e non ci riesce: perchè sempre, ed oggi più che mai, le giovani forze gaie, ottimiste e novatrici sono destinate a trionfare di tutte le costrizioni paurose, pessimiste, meticolose, negatrici. Anche il vostro giornale si è ostinato, assurdamente, a volerci danneggiare, per anni ed anni, col silenzio o col più facile e banale sarcasmo. Ricordo di aver visto una volta nel *Corriere* la recensione di una nostra rappresentazione drammatica in cui si riconosceva che vi assisteva *una folla enorme*. Ebbene: quella breve relazione era stata stampata nell'angolo più remoto del giornale ed era composta in un carattere così incredibilmente minuscolo che, vi assicuro, su centomila lettori non più di due si saranno accorti della sua esistenza. Non vi so descrivere, senatore, le risate che facemmo tutti noi su quel *folla enorme* scritto con un carattere da leggersi col microscopio!! Ancora: quando Marinetti fu gloriosamente ferito nella offensiva contro il *Vodice*, era stato composto, al *Corriere*, un trafilet abbastanza ampio contenente qualche particolare del fatto ed alcune felicitazioni a Marinetti per la sua robusta fede di Italiano. Ma si trattava di un deplorabile errore! Qualche

ingenuo che non conosceva il tono obbligatorio! Per fortuna un redattore esperto si accorse in tempo del pericolo e seppe stornarlo con abilità: il trafilet fu scomposto e sostituito con quattro sole righe in carattere più piccolo (!) e senza felicitazioni! Così venne pubblicata la notizia.

Veramente mi mancano le parole, senatore, per dirvi la soddisfazione intima e salda che noi proviamo vedendoci così avversati dai *poteri costituiti*. Prima di tutto perchè è una riprova della nostra esplosiva e sovvertitrice giovanilità. Poi, perchè il fatto di essere tenacemente e notoriamente combattuti dalle oligarchie *arrivate*, ci designa con sempre maggiore precisione come i naturali esponenti del vasto e impetuoso proletariato dei giovanissimi.

Di ciò, dunque, con assoluta sincerità, vi ringraziamo.

Non vi ringraziamo invece affatto del nuovo vostro atteggiamento il quale è per noi dannoso ed offensivo. Voglio dire: l'atteggiamento *in favore dei giovani* che si viene ora ostentando da tutte le più panciute e decrepite autorità. Non si può aprire oramai il più idiota dei fogli senza leggervi ad ogni venti righe un elogio dei giovani!

Non si può parlare dieci minuti col più venerando e rammollito rudere umano senza sentirsi dire che *oramai l'Italia dev'essere in mano ai giovani!* Da qualunque parte vi voltate, trovate subito dieci vecchioni che dicono: *avanti i giovani!* Se poi accade che un giovane provi a farsi avanti, si assiste ad uno spettacolo assai istruttivo: si vedono, cioè, tutti questi commendatori divenire, a seconda dei casi, ironici, sdegnosi o indifferenti.

Ebbene, senatore, noi che siamo giovani e che coi giovani viviamo, lavoriamo e lottiamo, sentiamo il dovere di opporci con ogni nostro mezzo a che si tenti di fare delle nostre affermazioni più divinamente *vive* altrettanti *luoghi comuni*. Noi che da dieci anni lavoriamo per lo svecchiamento dell'Italia non possiamo ammettere che si finga di accettare il nostro programma da quelli che di questo programma sono per forza di cose avversari. No, signori, non possiamo capirci. Sono convinto che quando voi dite: "*avanti i giovani!*„ intendete di esprimere un'idea completamente diversa da quella che vogliamo esprimere noi quando pronunciamo le stesse parole. Voi pensate forse (oh sconfinato ottimismo!) che la gio-

ventù comincia a sessant'anni e che, per conseguenza, i giovani siete voi!

Un esempio. Fu proprio il vostro giornale, senatore, che pubblicò un articolo del Professore Antonio Salandra in cui si parlava della grande riconoscenza che il Paese doveva ai giovanissimi che si erano battuti contro gli austriaci eroicamente e vittoriosamente. L'articolo proponeva di ricompensare questi eroi concedendo loro il voto politico prima del ventunesimo anno e la eleggibilità a deputato a venticinque anni. O sublime generosità!! E non era che una proposta! In realtà avvenne che Governo e Parlamento annullarono la seconda metà della ricompensa e concessero solamente la prima metà, cioè il voto ai diciannovenni e ai ventenni! Da notarsi che questa riforma, oltre a costituire un privilegio assai magro, benefica un numero di individui molto scarso e non può produrre, quindi, nessun reale spostamento delle economie delle forze politiche Italiane.

Non vi pare, senatore, che questo sia un esempio edificante quale indice tipico del come si intenda dalle autorità costituite italiane *il tutti i diritti ai giovani?* non vi pare preferibile che ognuno prenda francamente



il suo posto, qualunque esso sia, senza diplomazie più o meno segrete e senza trucchi? E non pensate che, infine, i giovani italiani siano abbastanza intelligenti e forti per far valere da sè i loro diritti e per prendere da sè ciò che loro appartiene?

Io credo di sì. Faranno da sè. E quando si chiuderanno loro le porte, resteranno sempre le finestre. Le quali hanno i vetri. I quali si rompono facilmente.

SPES-SALIMBENI - Firenze 1980

**138 - MANIFESTI FUTURISTI**

---

da, B. Corra, Battaglie, Facchi, Milano, 1919